Cagliari	0	Roma	1
Fiori	6	Cervone	7
Bellucci	5,5	Aldair	6,5
(46' Berretta)	5	Lanna	6
Pusceddu	5	Statuto	6,5
Villa	5,5	Petruzzi	7
Napoli	6	Carboni	6
Herrera	6	Moriero	5
Bisoli	5,5	Cappioli	5,5
Sanna	5,5	Balbo	6
Dely Valdes	6	Giannini	7
Oliveira	5	(76' Piacentini)	sv
Muzzi	6,5	Fonseca	5,5
		(92' Totti)	sv
All. Tabarez		All. Mazzone	
(12 Scarpi, 13 Veronese, 14 Sulcis, 16 Bitetti)		(12 Lorieri, 14 Piacentini, 15 Maini).	

ARBITRO: Boggi di Salerno 7
RETE: 18' Balbo su rigore.
NOTE: angoli 7 a 5 per la Roma, giornata primaverile, terreno in ottime condizioni, spettatori 25 mila. Ammoniti: Villa, Statuto, Herrera e Napoli per gioco falloso, Pusceddu per proteste.

Alta tensione a Cagliari Passa la Roma

Decide Balbo, su calcio di rigore in una gara tesa e per certi versi cattiva. Il Cagliari contesta l'arbitro Boggi e rivendica un calcio di rigore. Nella partita degli «ex» ne fa le spese Mazzone, accolto da uno striscione ingiurioso.

Abel Balbo attaccante della Roma — Manca/Ap

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

■ CAGLIARI. Da dove cominciare, dalla Roma che vince a Cagliari e allunga il passo in zona Uefa o dall'aria cattiva che si è respirata al Sant'Elia? Dal Cagliari che ha rimediato la seconda sconfitta consecutiva, ha perso l'imbattibilità interna dopo un anno (6 marzo 1994) e scivola indietro nella corsa per un posto in Europa? Dalle polemiche del dopo-partita? Nossignori, inizieremo da un fuori programma che merita la copertina: la strana domenica di Boggi di Salerno, arbitro per hobby.

Il signor Boggi, che pare la fotocopia di Enzo Francescoli, ex-giocatore di Cagliari e Torino, ha dovuto attendere novanta minuti per poter lasciare con una certa tranquillità lo stadio «Sant'Elia». C'era parecchia gente oltre il portone ad aspettarlo, e non certo per augurargli buon viaggio. Boggi, tra una Malboro e un'altra, ha avuto il tempo di parlare della sua somiglianza con Francescoli ma, soprattutto, ha spiegato perché, a tredici minuti dalla fine non ha assegnato il rigore che ha fatto gridare all'ingiustizia il Cagliari. C'era stato uno scontro nell'area romanista. Cervone, in uscita, contro Dely Valdes lanciato a rete. In tribuna sembrava rigore, ma Boggi non aveva neppure lasciato il tempo del dubbio, perché immediatamente aveva fischiato la simulazione di Dely Valdes (ammonito). «Tra i due giocatori ho visto uno spazio, ecco perché non ho fischiato il rigore. Sono sicuro di aver visto bene, ma se invece ho sbagliato, perdonatemi».

Ci mancherebbe, signor Boggi, e solo per il suo civilissimo dopopartita lei meriterebbe un bel nove. Anzi, le daremmo anche un dieci perché come altri milioni di italiani in attesa di lasciare lo stadio avrebbe voluto seguire «Novantesimo minuto» in sala stampa e non glie l'hanno consentito perché, si sa, guai a mischiare un arbitro con i cronisti. Intanto, gli diamo un bel sette, perché per noi ha visto giusto (c'era il rigore a favore della Roma, non c'era quello a favore del Cagliari) e l'unico vero errore della sua partita è stato quello di non vedere il gol di Balbo quando mister Tango, al 69', aveva colpito per due volte la traversa in virtù di un bislacco rimbalzo. Il pallone era dentro, ma per accorgersene ci volevano gli occhi a raggi infrarossi.

La partita, dunque, si legge attraverso la strana domenica del signor Boggi. Il rigore fischiato a favore della Roma al 18', per fallo commesso da Bellucci su Balbo, ha deciso l'incontro. Dal dischetto, mister Tango ha uccellato Fiori e la Roma si è presentata alla cassa a riscuotere tre importantissimi punti per la volatona Uefa. La Roma ha anche dissipato molto, pappandosi tre volte il raddoppio che le avrebbe permesso di chiudere la gara con minori sofferenze. Il Balbo versione trasferta, purtroppo, è attaccante gentiluomo, perché prende uno e regala tre. Oltre alla traversa, colpita da posizione incantevole, si è fatto anticipare da Bisoli (28') al momento di concludere un bel contropiede condotto prima da Giannini e Cappioli e ha centrato una nuvola in cielo (84') a dieci metri da Fiori. Anche Moriero è stato generoso (slalom modello Tomba all'89' e tiro mancato). Insomma, poteva finire 3-0 per la Roma, contro un Cagliari reso tremebondo dall'assenza del libero titolare Firicano, e invece il Cagliari ha sognato l'1-1 sino al novantacinquesimo, quando il signor Boggi ha spedito tutti negli spogliatoi.

A quel punto, è finita la partita e sono cominciate le polemiche. Degna conclusione, il bla bla del dopo-gara, di un pomeriggio in cui si è respirata aria di ring. A Mazzone, che ieri ha compiuto 58 anni, i suoi ex-tifosi hanno dedicato uno striscione, come dire, poco elegante: «Auguri Mazzone, più invecchi più diventi cog...». Poi, qualche calcione di troppo, poi i fischi e gli insulti per gli ex-cagliaritani (Fonseca, Moriero e Cappioli), poi ancora un litigio Mazzone-Bisoli. Quest'ultimo ha dato lo spunto al vicepresidente del Cagliari, Giorgio Cellino, di accusare Mazzone («non si è comportato da uomo di sport»). Don Carlo ha detto di aver chiarito tutto con Bisoli. Ha detto che Giorgio Cellino deve stare calmo al suo posto. Ha detto che è amareggiato per com'è stato accolto. Gli crediamo.

LE PAGELLE

Le tante durezze di Herrera e Bisoli Giannini, uomo-squadra a trent'anni

CAGLIARI

Fiori 6: viene battuto su rigore e non può far nulla nell'azione in cui Balbo colpisce la «doppia» traversa. Nessuna parata da ricordare, però dà l'impressione di essere migliorato rispetto ai tempi laziali.

Bellucci 5,5: stupido e inutile il fallo da rigore su Balbo (dal 46' **Berretta 5:** l'ex-romanista, tenuto stranamente in panchina da Tabarez dopo alcune partite più che dignitose, entra in campo quando la situazione è già compromessa).

Pusceddu 5: si fa notare solo per i tiri da lontano e le punizioni. Ma la mira è quella dei giorni peggiori, così per Pusceddu non c'è gloria.

Villa 5,5: picchia subito Balbo e rimedia l'ammonizione. Gioca più con i gomiti che con i piedi.

Napoli 6: è uno dei pochi che non perde la testa in un Cagliari sceso in campo con i nervi a fior di pelle. Parte a destra, poi, nella ripresa, passa a sinistra. Ci mette il cuore, ma non trova aiuto da parte dei compagni.

Herrera 6: non è Firicano, il libero titolare assente per squalifica, però ha mestiere e orgoglio per restare a galla. Unico difetto, picchia troppo.

Bisoli 5,5: il Briegel de noantri randella che è un piacere. Non ha classe, e si sapeva, è diventato cattivello, e questa è una novità. Non ha dimenticato le liti dell'andata nel sottopassaggio dell'Olimpico. Litiga con Mazzone e si becca, da don Carlo, una citazione latina. Meraviglioso.

Sanna 5,5: un pulcino.

Dely Valdes 6: danza a venti metri dalla linea di porta. Difende bene il pallone, come sanno fare i giocatore lenti e alti, però con la Roma perde colpi anche nel gioco aereo, che è uno dei suoi punti di forza. Boggi gli nega il rigore, lui si sente vittima di un'ingiustizia. Il mondo è bello perché è vario.

Oliveira 5: il beiga-brasiliano non ha perso, nonostante i soldi e la fama, l'aria del «menino da rua», come viene definito nella sua patria il ragazzo di strada. Del calcio gli piacciono due cose: il gol e la rissa. Con la Roma, resta a secco e non trova l'occasione giusta per fare il boxeur.

Muzzi 6,5: non segna, ma è il migliore dei suoi. Da solo, costringe la difesa romanista a soffrire sino alla chiusura della gara. □*S.B.*

ROMA

Cervone 7: il Cagliari non tira mai in porta e rende quindi abbastanza tranquillo il pomeriggio dell'Albatros giallorosso. Gli unici fastidi di una giornata senza batticuore sono le uscite. In una di esse, pare netto il fallo da rigore su Dely Valdes. Boggi fischia invece la simulazione del panamense.

Aldair 6,5: soffre talvolta la velocità di Muzzi, ma il brasiliano ha classe ed esperienza per contrastare l'esuberanza dell'ex-compagno di squadra.

Lanna 6: anonimo come quei grigi pomeriggi d'inverno in un paese sperduto. Avrà toccato al massimo una ventina di palloni. Defilato.

Statuto 6,5: avesse il tiro in porta, sarebbe già da Nazionale. Nella sua metà campo è un gigante. Dal cerchio di centrocampo fino all'area avversaria un buon giocatore. In area, un mediocre.

Petruzzi 7: la sua dote migliore è l'anticipo e quando l'avversario preferisce attaccare per linee orizzontali, per lui è una pacchia. Anche contro il Cagliari è tra i migliori. Non è e forse non sarà mai Baresi, però può diventare uno dei liberi più interessanti del nostro campionato.

Carboni 6: conferma a Cagliari quanto si era detto e scritto in precedenza. Sta disputando la sua miglior stagione con la maglia giallorossa.

Moriero 5: un talento che si spreca in inutili danze con il pallone. In questa sua prima stagione romanista sta deludendo parecchio. Incompiuto.

Cappioli 5,5: corre. E basta. E correre, per giocare a certi livelli, non basta.

Balbo 6: riceve dopo appena venticinque secondi il biglietto da visita della difesa sarda, un calcione di Villa. Mister Tango capisce che tira aria da saloon e allora gioca in punta di piedi. Ma quando allunga il passo, la difesa del Cagliari va in tilt.

Giannini 7: finalmente, a trent'anni suonati, sa tenere per mano una squadra. Ha trovato quel qualcosa che lo aveva confinato tra color che son sospesi: la continuità (dal 76' **Piacentini sv**).

Fonseca 5,5: fischiato, insultato, dileggiato. Dentone, da buon sudamericano, si innervosisce. Così, la sua partita ha lunghe zone d'ombra e rari coni di luce (dal 92' **Totti sv**). □*S.B.*

Un errore del portiere del Bari regala il pareggio al Napoli

Fontana stile Paperissima

Bari	1	Napoli	1
Fontana	5	Taglialatela	6,5
Mangone	6	Pari	6
Annoni	6	Tarantino	6
(89' Brioschi)	sv	Bordin	6
Bigica	6	Cannavaro	5
Amoruso	5,5	Cruz	6
Ricci	6	Buso	6
Gautieri	6,5	Rincon	6,5
Pedone	6,5	Agostini	6
Tovalieri	6,5	(80' Lerda)	sv
Gerson	5	Carbone	6,5
(46' Barone)	6	Pecchia	6
Protti	6	All. Boskov	
All. Materazzi		(12 Di Fusco, 13 Matrecano, 14 Grossi, 15 Altomare)	
(12 Alberga, 13 Civero, 16 Guerrero)			

ARBITRO: Cesari di Genova. 6
RETI: 4' Tovalieri, 29' Fontana (autorete). NOTE: angoli 12 a 4 per il Bari, giornata primaverile, terreno in buone condizioni, spettatori 23.000 circa. Ammoniti Rincon, Bigica, Mangone e Buso per gioco scorretto, Barone per comportamento non regolamentare. Al 68' Agostini è rimasto fuori campo per 2' per infortunio; all'89' Annoni, infortunato, è uscito in barella.

■ BARI. Dopo cinque sconfitte consecutive interne il Bari è uscito dal tunnel pareggiando con il Napoli un derby che con un po' di fortuna avrebbe potuto vincere. Alla squadra barese interessava comunque muovere almeno la classifica: il punticino di oggi è servito allo scopo, fa morale e potrà dare una carica psicologica in attesa di tempi migliori. È rimasto comunque pago anche il Napoli che, partito ad handicap per il gol di Tovalieri al 4', ha saputo frenare l'iniziale slancio dei Bari e portarsi in parità alla mezz'ora con una rocambolesca autorete del portiere Fontana. I partenopei hanno poi segnato altri due gol che sono stati annullati. Il primo piuttosto dubbio al 39' è stato messo a segno da Cruz su punizione a due da fuori area: il sudamericano ha tirato direttamente in gol, ma la palla avrebbe sfiorato i difensori baresi in barriera. Il secondo è stato messo a segno da Agostini in apertura di ripresa dopo la segnalazione del fuorigioco da parte di arbitro e segnalinee. Il Bari ha ritrovato il suo bomber Tovalieri dopo una lunga quaresima ma ha espresso qualche aritmia a centrocampo, zona nella quale i suoi giocatori hanno sofferto un po'. Comunque, dopo un primo tempo piuttosto equilibrato, con Barone al posto di Gerson nella ripresa i pugliesi hanno spinto di più riuscendo a saltare il centrocampo napoletano - dove ha giganteggiato il colombiano Rincon - costringendo i partenopei sulla difensiva.

Il Bari si è così creato numerose occasioni da rete sprecate da Tovalieri e Protti o neutralizzate fortunosamente dal portiere Taglialatela, ed a 10 minuti dalla fine ha colpito un palo con Pedone. Tovalieri ha sbloccato il risultato al 4', sul terzo calcio d'angolo consecutivo battuto da Mangone, girando da pochi passi in rete una palla che i napoletani hanno respinto quando aveva superato nettamente la linea bianca ma arbitro e segnalinee sono stati concordi nel concedere il gol. Dopo azioni alterne e due respinte in angolo di Fontana su tiro di Pecchia e di Taglialatela su «fiondata» di Protti, al 29' il pareggio del Napoli: su fallo laterale Carbone ha recuperato la palla quasi sul fondo crossandola a volo sottorete. La sfera ha attraversato la porta colpendo il secondo palo e sbattendo contro il portiere Fontana, partito in ritardo, per finire quindi in rete. Il secondo tempo è stato quasi tutto di marca barese e Taglialatela è diventato protagonista salvando la sua porta al 52' su tiro di Protti e respingendo al 54' su Tovalieri (la palla ripresa da Protti è finita alto). Dopo il palo di Pedone all'80', il Bari ha avuto altre due occasioni per vincere: all'88' Tovalieri da solo ha «sparato» su Taglialatela ed un minuto dopo Protti ha calciato alto da pochi passi anziché passare allo smarcato Tovalieri.

Altra batosta casalinga per i lombardi: quattro gol dal Torino

Brescia, dov'è il fondo?

Brescia	1	Torino	4
Ballotta	5,5	Pastine	6,5
Giunta	5	Angloma	6
Baronchelli	6	Pessotto	6
Corini	5	Falcone	6,5
Francini	5,5	Torrisi	5,5
Di Muri	s.v.	(31' Mercuri)	6
(23' Bonometti)	6	Maltagliati	6
Schenardi	6	Rizzitelli	6,5
Gallo	5,5	Bernardini	6
Borgonovo	5,5	Silenzi	6,5
Bonetti	5	Pelè	6
(37' Marangon)	6	(46' Lorenzini)	6
Neri	6	Cristallini	6
All. Maifredi		All. Sonetti	
(12 Gamberini, 13 Adani, 15 Piovanelli)		(12 Simoni, 15 Sinigaglia, 16 Osio)	

ARBITRO: Cardona di Milano 5.
RETI: nel pt 7' Pelè, 17' Rizzitelli, 24' Silenzi, 40' Neri; nel st 2' Silenzi su rigore. NOTE: angoli 6 a 4 per il Brescia, cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 6.000. Ammoniti: Giunta, Neri, Borgonovo e Silenzi per gioco scorretto. Il Brescia ha fallito un rigore al 46' del st con Corini.

■ BRESCIA. È continuato, anche contro il Torino, il calvario del Brescia che ora attende come una liberazione la fine del campionato. La squadra bresciana ha precisi limiti, ma viene punita, come contro il Torino, in misura superiore alle sue pur non piccole colpe. Contro un Torino che non è apparso di dimensioni stellari la squadra di Maifredi si è trovata subito sotto anche a causa di un paio di sviste dell'arbitro Cardona, apparso fuori forma e aiutato a sbagliare dai due guardalinee. Certo il 4-1 con cui i granata hanno espugnato il campo del Brescia è risultato eccessivo, ma resta il fatto che le «rondinelle» si sono troppo presto rassegnate, alzando bandiera bianca. Ogni affondo dei granata ha creato problemi a Ballotta, davanti al quale ha danzato una difesa disposta a zona almeno per i primi 20'. Poi l'allenatore bresciano ha fatto ricorso a Bonometti e la squadra è tornata ad assumere un atteggiamento più tradizionale, ma ormai i buoi erano scappati e la variante ha al massimo impedito che il risultato assumesse dimensioni ancor più vistose. Le prime due reti del Torino hanno suscitato in molti grosse perplessità in quanto sulla prima c'era un fuorigioco di Rizzitelli e forse un fallo di Pelè su Giunta. La seconda, quella di Rizzitelli, è stata ottenuta con posizione irregolare ancora del numero sette granata.

Dopo 4 minuti Pelè è scattato su lancio in verticale (con Rizzitelli in fuorigioco vistosissimo sulla destra), ha vinto in modo discutibile un contrasto con Giunta, aggirando poi Ballotta e depositando in fondo al sacco. Dieci minuti dopo ancora un fuorigioco di Rizzitelli non è stato rilevato e questa volta l'attaccante è andato direttamente in porta battendo Ballotta in uscita. Al 24' su corner è arrivata la terza rete a favore del Torino: Pelè ha battuto il calcio d'angolo e Silenzi è saltato più alto di tutti spedendo di testa il pallone in fondo alla rete bresciana. Al 40' è giunto il gol del Brescia: Gallo ha lanciato in area Borgonovo, che ha toccato indietro a Neri, la cui rasoiata in diagonale non ha lasciato scampo a Pastine. In avvio di ripresa, al 47', Maltagliati si è lanciato in avanti, ha scambiato con Silenzi il quale è stato atterrato in area. Il conseguente rigore è stato trasformato da Silenzi, costretto a battere per due volte a causa dell'anticipata entrata in area di un compagno. Al 64' Corini da fuori area ha concluso un'azione del Brescia, ma Cardona ha fischiato prima che la palla entrasse in rete. Poi il Brescia ha colpito una traversa con Neri e allo scadere Corini ha sciupato un rigore, facendosi parare il tiro da Pastine.